

Così come non sapremo se l'atto di conficcare sulla sommità di Monte Siepi la spada sia dovuto ad un atto di fede o ad una sfida rivolta verso l'Onnipotente ("solo se la mia spada entrerà in questa roccia...").

Quello che sappiamo è che l'elsa di quella spada si trasformò in croce e che Galgano, da quel momento, abbracciò la vita eremitica.

Mentre Re Artù trovò il suo destino estraendo Excalibur dalla roccia, Galgano trovò la sua strada conficcando la propria spada a Monte Siepi.

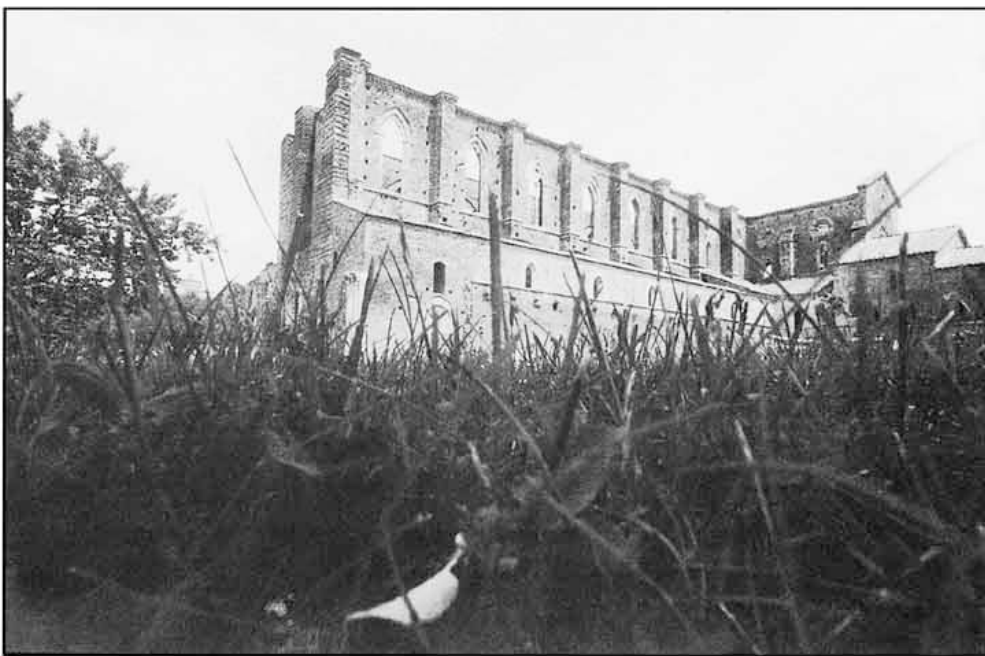
Da allora la vita di quel tratto di splendida campagna senese percorsa dal fiume Merse non fu più la stessa.

Dopo la morte di Galgano (il giovane eremita morì nel 1181 e fu canonizzato solo quattro anni più tardi) la vallata percorsa dal fiume Merse divenne un crocevia importante per la storia di Siena e della Toscana.

Sulla sommità del monte fu costruita una cappella rotonda - quella che ancora oggi custodisce la spada di San Galgano - secondo una visione avuta dallo stesso santo; alcuni anni più tardi, i monaci cistercensi dell'abbazia di Casamari costruirono un primo nucleo abbaziale, destinato a diventare ben più grande e solido alcuni decenni più tardi.

Ed eccola, dunque, la seconda meraviglia della val di Merse.

Con il passare



degli anni, la devozione per il santo divenne sempre più profonda ed il numero dei monaci sempre più grande.

I cistercensi decisero così di iniziare la costruzione di una grande abbazia, stavolta nella valle che giace immediatamente sotto Monte Siepi.

Nei primi anni del XIII secolo iniziò dunque la costruzione di questo imponente complesso abbaziale, che si componeva di una immensa chiesa a tre navate, del chiostro, dei locali di servizio propri di ogni abbazia (sacrestia, refettorio, sala capitolare, dormitori, magazzini).

L'impianto di un tale edificio nella val di Merse ebbe grande importanza.

